

Dall'economia ai servizi sanitari: salute e clima sono inseparabili

Lo studio. Un report di World economic forum e Bcg stima gli effetti del cambiamento climatico: 14,5 milioni di morti e 12.500 miliardi di dollari di costi entro il 2050, l'impatto più forte sui sistemi sanitari

Francesca Cerati

Il cambiamento climatico sta diventando la principale minaccia alla salute globale e un fattore economico dirompente. Non è un'ipotesi astratta: i numeri del nuovo report di Boston Consulting Group (Bcg) e World Economic Forum (Wef) mostrano un futuro prossimo segnato da 14,5 milioni di morti aggiuntive entro il 2050 e da 12.500 miliardi di dollari di perdite economiche. Ma più del dato colpisce la lettura che ne danno Alessandra Catozzella e Lorenzo Fantini, Managing director e partner di Bcg, che spiegano come il binomio «clima e salute» stia già trasformando sistemi sanitari, imprese, modelli assicurativi e politiche pubbliche.

«L'impatto sulla salute è molto più esteso di quanto percepito - afferma Catozzella - Negli ultimi vent'anni in Europa le morti legate al caldo sono aumentate del 30%. E l'estate scorsa, in sole dodici città europee, l'eccesso di mortalità da calore è triplicato rispetto alle attese». È un fenomeno che non riguarda solo gli anziani: secondo i dati, 2,4 miliardi di lavoratori sono esposti a rischi diretti derivanti dal caldo e oltre 23 milioni di infortuni l'anno sono riconducibili all'eccessiva temperatura. «E non parliamo solo di *heat stress* - aggiunge - Aumentano i ricoveri cardiovascolari e respiratori, crescono le malattie trasmesse da vettori, e l'inquinamento atmosferico provoca circa 7 milioni di morti l'anno».

L'impatto sull'economia

Per Fantini, però, il cuore del problema è economico: «Il clima è un enorme problema di business. Colpisce gli individui, ma allo stesso modo le imprese. I settori più esposti - agricoltura, food, costruzioni - rappresentano una quota rilevante del Pil italiano. Quando le temperature superano certe soglie, i cantieri si fermano, la produttività crolla, le filiere si interrompono. E gli eventi che consideravamo «una volta ogni 50

anni» stanno diventando «una volta ogni 50»». Un cambiamento che molte aziende hanno sottovalutato: «Per anni si sono concentrate sulla protezione degli asset. Ora stanno capendo che il vero rischio riguarda le persone».

Il costo per i sistemi sanitari

A pagare il prezzo più alto sono i sistemi sanitari. Il report stima fino a 1.100 miliardi di dollari di costi aggiuntivi entro il 2050. «Molti ospedali non sono progettati per affrontare estati come quelle che vivremo nei prossimi dieci anni - osserva Catozzella - Aumentano i ricoveri e nello stesso tempo cresce la vulnerabilità delle strutture». Nei Paesi più poveri, le difficoltà sono ancora più gravi: il caldo compromette la distribuzione dei vaccini, la catena del freddo e la capacità dei sistemi di reagire a epidemie che si stanno espandendo, come dengue e malaria.

Fantini cita un caso emblematico: «A Nuova Delhi due terzi dei lavoratori sono pagati a giornata. Quando l'inquinamento supera una certa soglia, non possono lavorare. Per questo è nata una polizza parametrica che paga automaticamente il salario perso. Nessun modulo, nessun ritardo, solo protezione immediata». È un esempio di come innovazione assicurativa e clima possano intrecciarsi. «È un modello che in Europa potrebbe trovare applicazioni, soprattutto nei settori più vulnerabili».

Le reazioni in Italia

In Italia, intanto, il mondo produttivo sta iniziando a reagire. «Le grandi imprese sono mature sul rischio fisico agli asset - spiega Fantini - Ora stanno capendo che la vulnerabilità delle persone va integrata nelle strategie. Abbiamo casi di grandi gruppi che devono riorganizzare turni, aumentare le ridondanze nei ruoli critici o rivedere i tempi dei cantieri. È un costo diretto sull'Ebitda». Alcune aziende stanno sperimentando sensori per monitorare l'esposizione dei

lavoratori al caldo o all'inquinamento e intervenire in tempo reale: «Sono interventi semplici, ma possono evitare incidenti e ridurre costi sanitari», sottolinea Catozzella.

Anche alcune regioni italiane si stanno muovendo in modo innovativo. «Stiamo vedendo l'introduzione di modelli predittivi che stimano gli accessi al pronto soccorso sulla base di temperatura, CO₂ e qualità dell'aria - spiega Catozzella - Questi modelli spiegano circa il 70% della variabilità degli accessi. Significa che possiamo assegnare personale e risorse in modo molto più efficiente». È qui che entra in gioco l'intelligenza artificiale, vista da entrambi gli esperti come un acceleratore decisivo. «L'AI abbatte barriere di costo e complessità - afferma Fantini - Permette di analizzare dati climatici, sanitari e comportamentali e fornire prevenzione personalizzata. Le assicurazioni possono costruire modelli di pricing più sofisticati, le aziende possono capire come proteggere i propri lavoratori, e i sistemi sanitari possono anticipare i picchi di domanda».

Il settore assicurativo, infatti, si trova davanti a una trasformazione profonda. «Non basta più rimborsare i sinistri - sostiene Catozzella - Le assicurazioni devono diventare motori di prevenzione: incentivare screening, stili di vita sani, vaccinazioni, turni adeguati, edilizia più resiliente. Quando premi i comportamenti virtuosi, riduci i sinistri. Per ogni euro investito in prevenzione, il settore ne risparmia sei o sette».



Peso: 52%

Pochi fondi a disposizione

Nonostante la centralità del tema, la salute riceve però solo il 5% dei fondi globali per l'adattamento climatico. «È un sottofinanziamento strutturale - spiega Catozzella - Abbiamo investito per decenni negli asset, perché il danno fisico si vede subito. Ma il danno alla salute è il fattore che più inciderà sulla produttività futura». Fantini aggiunge: «Servono piani nazionali di adattamento che includano le persone. E servono dati condivisi: oggi il settore pubblico non mette a disposizione abbastanza informazioni che sarebbero fondamentali per prevenzione e

pianificazione».

La strada, secondo entrambi, passa da una grande infrastruttura dati. «Con un sistema unico che integri clima e salute potremmo attivare sistemi di early warning, campagne informative, strumenti predittivi», spiega Catozzella. L'Europa sta lavorando all'European Health Data Space, che potrebbe rappresentare la base per farlo. Ma serviranno anche partenariati pubblico-privato. «È inevitabile - osserva Fantini - Accade già nella cybersecurity e nei crimini finanziari: succederà anche nella salute climatica».

Il messaggio finale è netto. «Il cambiamento climatico uccide, an-

che in Italia - afferma Fantini - Non affrontarlo significa perdere competitività». Catozzella conclude: «La resilienza sanitaria è la nuova frontiera dell'adattamento climatico. E riguarda ogni attore: istituzioni, imprese, assicurazioni e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cantiere modelli predittivi sugli accessi al pronto soccorso in base a temperatura, CO2 e qualità dell'aria
I FONDI

La salute riceve però solo il 5% dei fondi globali per l'adattamento climatico



Rischi da caldo.

Il fenomeno dell'eccesso di caldo non colpisce soltanto gli anziani: secondo gli ultimi i dati, 2,4 miliardi di lavoratori sono esposti a rischi diretti derivanti dal caldo e oltre 23 milioni di infortuni l'anno sono riconducibili all'eccessiva temperatura



Peso: 52%